COMINCIATO IL PROCESSO A ROMA

L'«obiettore» Fabbrini in divisa dinanzi al Tribunale militare

Gli sono stati contestati i reati di disobbedienza, istigazione di militari a disobbedire alle leggi, attività sediziosa e insubordinazione aggravata - Citati due sacerdoti - Mercoledì prossimo avrà luogo l'interrogatorio del giovane imputato

ROMA, 12 febbraio

Il dott. Fabrizio Fabbrini, il ventottenne assistente universitario, detenuto nel carcere militare di Forte Boccea dal 6 dicembre dello scorso anno quando, dopo quindici mesi di servizio militare, si presentò in borghese ai suoi superiori e proclamandosi un obiettore di coscienza, restituì la divisa, è tornato a indossare l'uniforme, ma soltanto per presentarsi stamane dinanzi ai giudici del Tribunale militare territoriale di Roma, che dovranno giudicarlo per il clamoroso gesto da lui compiuto e che gli ha fatto piovere sul capo ben quattro pesanti imputazioni.

Dicono che a Forte Boccea egli si è lasciato facilmente convincere a non seguire l'esempio di altri obiettori di coscienza, come alcuni «testimoni di Jehova», che si sono rifiutati di indossare la divisa militare anche dinanzi ai giudici che dovevano pronunciarsi sul loro atteggiamento, spingendosi al punto che si è reso necessario gettare sulle spalle di qualcuno di essi una coperta per sopperire alla mancanza anche di abiti civili. Il dott. Fabbrini si è fatto convincere che, per rispetto verso il tribunale militare avrebbe dovuto tornare ad indossare la divisa di militare di leva nell'Aeronautica, che aveva portato nei quindici mesi di servizio militare presso il comando della II regione Aerea di Roma. Sulla divisa di aviere ha indossato la tuta grigio-scura, prevista per i detenuti delle carceri militari. Sulla tuta (e non sulla divisa), come del resto vuole la regola in uso, gli sono state applicate le manette e così si è presentato, poco prima delle ore 9, nell'aula dove ha preso posto sul banco degli accusati.

I giudici componenti il collegio giudicante, con a capo il presidente, generale Raffaele Giustino, hanno fatto subito dopo il loro ingresso. L'angusta aula — il tribunale militare è ospitato in una vecchia caserma del viale delle Milizie — era già gremita da un pubblico insolito, in mezzo al quale si notavano i familiari del Fabbrini, numerosi amici e colleghi di Università.

L'imputato è stato invitato a declinare le sue generalità, dopo di che il Presidente, fattolo venire nell'emiciclo, gli ha contestato le accuse che, come si è detto, sono estremamente pesanti, perché non si tratta solo del reato di «disobbedienza» addebitato agli obiettori di coscienza, una trentina in tutto, che sono stati finora giudicati. La «disobbedienza», in cui praticamente si configura il reato previsto per gli obiettori di coscienza, è il meno grave tra gli addebiti contestati al Fabbrini. Le altre imputazioni sono quelle di istigazione di militari a disobbedire alle leggi, di attività sediziosa e di insubordinazione aggravata. L'istigazione si sarebbe concretata nella consegna ai colonnelli Moschino e Cianciulli, presenti altri militari, della nota lettera con la quale il Fabbrini intendeva spiegare le ragioni del suo gesto, compiuto a 10 giorni di distanza dal congedo.

Un punto del processo, che alla difesa dell'imputato appare assai rilevante e che non sarebbe stato chiarito, riguarda la circostanza se il Fabbrini, allorchè iniziò il servizio di leva, prestò o meno il previsto giuramento che lo obbligava a «osservare lealmente le leggi» e ad adempiere a tutti i doveri del suo «stato» di militare naturalmente. In apertura di udienza il difensore dell'imputato, avv. Giorgio Angelozzi Gariboldi, per chiarire questo punto, cioè per stabilire se il Fabbrini, arruolato militare, si sia sentito o meno impegnato all'osservanza delle leggi e della disciplina militare in virtù del giuramento prestato ha sollecitato la citazione come testimone del colonnello Guido Tortorelli, comandante del battaglione addestramento reclute presso il quale il Fabbrini iniziò il servizio militare.

Il difensore ha altresì richiesto la citazione dei sacerdoti Herning e Penazzi che dovrebbero deporre sui motivi morali e religiosi che hanno spinto il Fabbrini al clamoroso gesto; nonchè l'acquisizione agli atti della «costituzione pastorale del Concilio Vaticano II» e della «Dichiarazione conciliare sulla libertà religiosa».

Il P.M. generale Stellacci non si è dichiarato d'accordo, specialmente su queste ultime richieste della difesa. «Nessuno dubita della fede cattolica del Fabbrini — e d'altra parte noi non siamo chiamati a fare qui una discussione di natura filosofica o teologica. Non dobbiamo vedere se le idee professate dal Fabbrini siano buone o no, noi dobbiamo solo applicare quelle che sono oggi le leggi dello Stato e vedere se in quanto tali leggi sono state violate dall'imputato.

Per quanto riguarda la citazione dei due sacerdoti, il P.M. ha fatto presente che la difesa non potrebbe trarre alcuna utilità dalle dichiarazioni che eventualmente facessero questi due testimoni, in quanto se essi hanno sconsigliato il Fabbrini dal compiere il suo gesto, ciò aggrava, non migliora la posizione dell'imputato; se poi lo hanno incoraggiato, metterebbe i due testimoni nella non comoda posizione di essere incriminati per concorso nei reati contestati al Fabbrini.

Per decidere sulle richieste dalla difesa, il Tribunale è rimasto nella camera delle deliberazioni per circa quattro ore. Con la loro ordinanza i giudici hanno deciso di ammettere soltanto come testimoni i due sacerdoti indicati dal difensore e hanno consentito l'acquisizione agli atti — richiesta parimenti dal difensore — delle proposte di legge riguardanti gli obiettori di coscienza, redatte dalla «Commissione affari costituzionali».

L'avv. Angelozzi Gariboldi ha formulato un'ultima richiesta, quella di acquisire agli atti la minuta della lettera incriminata, che non contiene le frasi ingiuriose per le quali è stata elevata l'imputazione più grave di insubordinazione. Questa ultima richiesta è stata peraltro respinta dal tribunale su conformi conclusioni del P.M. gen. Stellacci. Il dibattimento è stato quindi rinviato all'udienza di mercoledì prossimo, in cui il Fabbrini renderà il suo interrogatorio e risponderà alle contestazioni che gli saranno mosse. Difficilmente il processo potrà esaurirsi nella stessa udienza.

Lelio Antonioni

INCENDIO A MANILA

Un furioso incendio a Manila, capitale delle Filippine, ha distrutto un magazzino di mobili e una scuola cinese. Nel corso dell'opera di spegnimento tre pompieri sono morti (Telefoto Associated Press)

Bari e dintorni infetti dall'afta epizootica

BARI, 12 febbraio

Con ordinanza del sindaco il territorio del capoluogo e delle frazioni — escluso il centro urbano — è stato dichiarato «zona infetta da afta epizootica» a seguito del determinarsi di numerosi focolai di infezione fra il bestiame. E' stato perciò disposto il divieto di trasferimento o di introduzione di capi di bestiame — fatta eccezione per quelli destinati alla immediata macellazione — mentre quello esistente nel territorio comunale verrà sottoposto a vaccinazione antiaftosa da parte del servizio veterinario municipale.

DA DOMANI IL PROCESSO A PALERMO

Uccise tre person in

Prima vitt Milano e che covav

PALER
Eduardo L l'uomo che t dici giorni, ne ferì due un'altra, ch carabinieri re in temp periferia d rà lunedì giudici del Corte di a
Verso la 1962 Edua se il prim do la mog cadavere i donna, Do anni, era anni. Da due erano sparire le litto, Ed sul «Tre

UN'ALTRA FRODE A

Incriminata l d'un istituto